

RESOCONTO SUI PADRINATI 01|2021

Diritti dell'infanzia & Esterno



Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini



Sommario

EDITORIALE	3
EDUCAZIONE AI DIRITTI DELL'INFANZIA IN SERBIA	4
TUTELA DELL'INFANZIA IN TANZANIA	8
RIPERCORRIAMO IL CHILDREN'S SUMMIT IN ETIOPIA	12
VALUTAZIONE INTERMEDIA DOPO UN ANNO E MEZZO DI PROGETTO	14
OPPORTUNITÀ FORMATIVE PER I DOCENTI HONDUREGNI AI TEMPI DEL CORONAVIRUS	16
ISTRUZIONE PREZIOSA E DI QUALITÀ NELL'ENTROterra TAILANDESE	20
INSEGNANTI VOLONTARIE NEL PROGETTO IN MYANMAR	22
AIUTI IMMEDIATI PER IL COVID NELLA REPUBBLICA DI MACEDONIA DEL NORD	24
ULTIMA PAGINA	28



Editoriale

Care madrine e cari padri,

vi è già capitato di festeggiare un compleanno a cifra tonda o le nozze d'oro, o magari state pianificando proprio adesso un evento del genere? Allora saprete per esperienza diretta che non vuol dire occuparsi soltanto del cibo e della lista degli ospiti, ma che, già durante la pianificazione, riemergono anche molti ricordi del cammino fin lì percorso. Si rivivono bei ricordi, momenti divertenti e, di certo, anche emozionanti.

Quest'anno, la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini festeggia il suo 75° compleanno. E anche noi approfittiamo di questo anniversario per riadentrarci nell'anima e nella storia della Fondazione. Perché ci aiuta a riscoprire cose dimenticate e ci fa rivivere ancora una volta i momenti più belli. Tuttavia, fermarsi un attimo su questa pietra miliare aiuta anche a chiedersi quanto

lontano e dove ci condurrà il cammino intrapreso.

Da 75 anni, la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini si impegna a favore del benessere dei bambini. Il modo in cui lo facciamo si è adattato alle trasformazioni dei tempi, ma il cosa e il perché non sono mai cambiati. Fino a quando vi saranno diseguaglianze di opportunità nel mondo, finché i bambini soffriranno per i conflitti, noi ci impegheremo per permettere loro di ricevere un'istruzione per fare in modo che loro, come bambini prima e come adulti poi, possano contribuire a instaurare una convivenza pacifica, rendendo così questo mondo un posto più pacifico.

Invitiamo calorosamente voi, care lettrici e cari lettori, a festeggiare con noi questo anniversario. Partecipando alla festa d'estate il 15 agosto, presso di noi nel Villaggio per bambini, o magari proprio adesso, mentre leggete queste

righe seduti nel tranquillo salotto di casa vostra, inviadoci un buon augurio per i prossimi 75 anni o magari omaggiandoci con una donazione.

Vi ringraziamo molto della fedeltà e del sostegno che ci avete accordato in passato e che vorrete accordarci anche in futuro.

Cordiali saluti,



Martin Bachofner
Direttore Generale

ConSapevoli, Sicuri di Sé, Socialmente Competenti

Nel progetto «Educazione ai diritti dell'infanzia in Serbia» il nome è già tutto un programma. Da otto anni, la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini si impegna per i diritti dell'infanzia, apportando cambiamenti tangibili in bambini, adolescenti, docenti e genitori.

In Serbia, quattro istituti universitari di pedagogia hanno integrato l'educazione ai diritti dell'infanzia nel loro piano didattico, consentendo così a 221 futuri insegnanti di ambo i sessi di accrescere significativamente le proprie competenze in questo ambito. Nel primo semestre dell'anno, 470 docenti hanno elaborato e realizzato 2.231 lezioni sui diritti dell'infanzia nelle 30 scuole facenti parte dei progetti della Fondazione. 17.947 bambini e adolescenti ne hanno potuto beneficiare. I numeri parlano chiaro: realizzato con la collaborazione in loco dell'ONG locale Uzice Child Rights Centre, il progetto è sulla buona strada per incorporare stabilmente l'educazione

ai diritti dell'infanzia ai programmi didattici di questo Paese dell'Europa orientale.

Assistere in prima persona ai cambiamenti

I numeri sono una cosa, le esperienze personali e le osservazioni un'altra. La scuola primaria Ucitelj Tasa non è solo una delle istituzioni formative più antiche di Niš, ma anche una delle prime scuole del progetto. Il personale docente ha visto in prima persona come gli allievi e le allieve siano cambiati nel corso degli anni e, con loro, la percezione della didattica e della partecipazione. «Mi accorgo che i

«I bambini partecipano ai processi decisionali e, a lezione, Sono molto più Coinvolti.»

Svetlana Medar, insegnante

miei studenti hanno imparato a esprimere problemi, paure o bisogni. Questo è il punto cruciale da cui ha inizio il cambiamento», afferma Ivana Stevanovic, insegnante d'inglese. La sua collega, Svetlana Medar, è d'accordo e aggiunge: «I bambini partecipano ai processi decisionali e, a lezione, sono molto più coinvolti.» A volte si tratta di vera e propria partecipazione, «a volte, invece, siamo ancora noi a insegnar loro come funziona.»

Parlando con il team principale responsabile dell'educazione ai diritti dell'infanzia, un aspetto diventa lampante: tutto l'insieme è un processo in divenire, soprattutto per i docenti. Le resistenze iniziali e le paure hanno lasciato il posto a numerose esperienze positive. Svetlana Medar è convinta che il cambiamento sia grande. Soprattutto perché è lei stessa ad essere cambiata durante i corsi di formazione, e ci ha messo anima e corpo. Milena Mladenovic insegna matematica e, all'inizio, ha trovato molto faticoso integrare nella



La formazione tra coetanei svolge un ruolo fondamentale per l'emancipazione dei diritti dell'infanzia.

«Dall'inizio del progetto, la Competenza Sociale dei bambini è cresciuta enormemente.»

Zana Veljic, insegnante

lezione gli aspetti tratti dall'educazione ai diritti dell'infanzia. «L'insegnante in senso tradizionale ha l'esigenza di tenere tutto a bada.» Ecco perché è stato così importante vivere il cambiamento in prima persona. «Ho visto che non devo essere un'ossessa del controllo. Posso lasciare andare e focalizzarmi nel sostegno da dare ai bambini durante il loro sviluppo.»

I cambiamenti promuovono la socializzazione

Zana Veljic è molto grata per il lavoro che è stato realizzato con i diritti dell'in-

fanzia. Soprattutto da quando si è resa conto che sono perfettamente assimilabili alla sua materia, la lingua serba. Ecco quindi che la sua classe affronta temi come la tolleranza o la discriminazione attraverso il diario di Anna Frank. Nella scuola primaria Ucitelj Tasa, i pochi gruppi minoritari presenti sono ben integrati, un aspetto in cui molto è cambiato. «Dall'inizio del progetto, la competenza sociale dei bambini è cresciuta enormemente», dice la docente, entusiasta. «Ci sono alcuni bambini con difficoltà mentali e piani educativi individuali. Sono pienamente integrati, sia in classe che nel gruppo.»

A detta della coordinatrice locale Jovana Canji, sono gli scambi interculturali nel Villaggio per bambini di Trogen ad apportare i cambiamenti maggiori. «È dalle reazioni dei genitori che si vede che notano i cambiamenti dei loro figli e che questi hanno un impatto sull'intera famiglia.» E sottolinea la grandissima

importanza di tale aspetto. Ma ancor più che nella cerchia familiare, i cambiamenti si diffondono tra gli adolescenti. Zana Veljic nota che l'impatto maggiore si riscontra all'interno delle classi in cui i bambini hanno partecipato a un progetto di scambio. «Sono i più consapevoli, più sicuri di sé e hanno conoscenze che sono anche contenti di condividere.

«L'impatto è maggiore nelle classi in cui i bambini Sono Stati nel Villaggio per bambini. Sono i più consapevoli, più Sicuri di Sé e hanno Conoscenze che Sono anche contenti di condividere.»

Zana Veljic, insegnante



Il team del progetto sull'educazione ai diritti dell'infanzia della scuola primaria Učitelj Tasa a Niš: Milena Mladenović, Marina Andrić, Žana Veljić, Ivana Stevanović, Ivana Stanojević e Andrijana Simonović (da sinistra a destra).

Picchiati, ascoltati, protetti

Informano la comunità sui diritti dell'infanzia, adottano le misure necessarie in caso di violazione di uno dei diritti e ne monitorano l'implementazione. I comitati per la tutela dell'infanzia non sono una novità in Tanzania. La novità sta nel fatto che conoscono le proprie responsabilità e le prendono sul serio.

Nyamalimbe si trova nel distretto di Geita, a sud del lago Vittoria. Il Comitato per la tutela dell'infanzia ivi presente è composto da sette membri dai background più disparati: vi trovano rappresentanza sia insegnanti e genitori che membri del dipartimento sanitario o il massimo rappresentante comunitario. Secondo quanto raccontato dai sette membri, molto è cambiato nella tutela dell'infanzia nei cinque anni in cui la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini si è impegnata nelle 20 scuole incluse nel progetto, in collaborazione con l'organizzazione partner locale New Light Children Centre Organisation.

In che misura il lavoro del progetto ha rafforzato il Comitato per la tutela dell'infanzia?

Medard A. Makura: Quando siamo stati nominati membri del Comitato, non conoscevamo né i diritti dell'infanzia, né cosa si intendesse con tutela dell'infanzia nelle comunità. Nel progetto abbiamo ricevuto una formazione mirata, così adesso sappiamo qual è il nostro ruolo. Conosciamo le tappe della segnalazione di una violazione e sappiamo esattamente come funziona la procedura, ad esempio in caso di abuso su un bambino. Siamo ora molto più in grado di classificare i singoli casi e di adottare le misure adeguate.

Quali sono i compiti più importanti del Comitato per la tutela dell'infanzia?

Costantine S. Gloriz: Informiamo la comunità sui diritti dell'infanzia. Lo facciamo attraverso vari canali, come ad esempio gli incontri a livello comunitario. Riceviamo inoltre le segnalazi-

oni relative ad eventuali violazioni dei diritti dell'infanzia. Se rientra nel nostro mandato, ci adoperiamo per adottare le misure necessarie. Se esula dalle nostre competenze, trasmettiamo i resoconti ad autorità di rango superiore. Per le indagini che eseguiamo autonomamente, facciamo anche un follow-up.

«Informiamo la comunità Sui diritti dell'infanzia.»

Costantine S. Gloriz

Ce lo può spiegare con un esempio?

Sospeter Kalabite: Ad esempio, in caso di trascuratezza all'interno della famiglia, l'iter che avviamo non porta per forza a separare completamente il bambino dai genitori. Quando individuiamo casi del genere, cerchiamo sempre innanzitutto di parlare con i genitori. Spieghiamo loro quanto è importante che si occupino



Il Comitato per la tutela dell'infanzia di Nyamalimbe: Sospeter Kalabite, Medard A. Makura, Costantine S. Glorliz, Regina J. Salum, Jonathan M. Mhogorn, Leah M. Katwale e Tiliani J. Mzunigu (da sinistra).



Solo i bambini che conoscono i propri diritti possono denunciare eventuali abusi: la classe della scuola di un progetto nel distretto di Geita.

dei figli. Quando poi illustriamo loro le disposizioni giuridiche in merito, sentono una maggiore responsabilità. Dopo un certo lasso di tempo, verifichiamo se la situazione è migliorata e se i genitori si attengono a quanto detto loro.

Secondo la Sua esperienza, qual è il modo migliore per far sì che il comportamento dei genitori cambi?

Jonathan M. Mhogorn: Si sono rivelati molto efficaci gli incontri diretti con il rappresentante della comunità, che presiede anche il nostro comitato. Anche le riunioni comunitarie sono dei buoni trampolini di lancio per dare informazioni sui diritti e sulla tutela dell'infanzia. Dato che se ne richiede la partecipazione, sono molte le persone che accorrono. Nei villaggi questo strumento è ancora più potente che nei centri più grandi.

Che cambiamenti ha riscontrato dall'inizio del progetto, avviato nel 2016?

Regina J. Salum: In qualità di insegnan-

te, ho il compito di occuparmi di tutti i bambini. Quando vedo che un bambino non sta bene, insisto e cerco di scoprire da cosa dipenda. Prima ricevevo risposte tipo: non mangio niente da ieri, ieri ho camminato fino a tarda notte oppure i miei genitori mi hanno picchiato. Oggi succede molto meno. Il Comitato è riuscito a ridurre sensibilmente casi del genere.

«Il fatto che ora siano gli stessi bambini a segnalare i casi di violazione dimostra che, come membri di un Consiglio, hanno trasmesso ciò che sanno agli altri alunni.»

Regina J. Salum

Quanti casi vengono riportati al Comitato?

Medard A. Makura: Il Comitato per la tutela dell'infanzia si riunisce ogni tre mesi. Ogni membro riferisce quante segnalazioni di violazione di un diritto ha ricevuto nella sua area. Si tratta di circa tre, cinque casi a quadri mestre.

Che ruolo svolgono i Consigli dei bambini presenti nelle scuole coinvolte nei progetti?

Regina J. Salum: Regina J. Salum: Hanno un'influenza molto positiva. Il fatto che ora siano gli stessi bambini a segnalare i casi di violazione dimostra che, come membri di un Consiglio, sono stati formati, prendono sul serio il loro compito e hanno trasmesso ciò che sanno agli altri alunni. In questo modo, la maggior parte dei bambini dispone di conoscenze sui diritti dell'infanzia.

Estranei prima, amici poi

Il Children's Summit in Etiopia un anno dopo. Nell'intervista, Etsegenet Kebede, responsabile educativa dell'organizzazione partner locale Ethiopian Center for Development, parla dell'importanza della settimana di preparazione, dei momenti salienti personali che ha vissuto e dei successivi impatti che ha avuto il vertice.

In vista del Children's Summit si è svolta una settimana di formazione per i formatori e le formatrici. Cosa ha apportato questa settimana secondo Lei?

Ci ha aiutato nelle attività quotidiane e nel lavoro di conduzione durante il vertice. Il workshop sull'educazione interculturale ha fornito un contributo importante alla formazione continua del personale docente e degli assistenti dei nostri progetti.

Quali elementi della formazione si sono dimostrati validi nella quotidianità del progetto?

Kate e Julian pedagoghi del Villaggio Pestalozzi per bambini, ci hanno mostrato come

il fatto di apprezzare le somiglianze e le differenze possa influenzare positivamente gli altri. Con il loro aiuto abbiamo potuto ideare un manuale contenente attività dettagliate, a cui noi e i nostri partner potremo attingere in futuro.

Cosa le è rimasto maggiormente impresso del Children's Summit?

Nei primi giorni è stato molto difficile convincere le allieve e gli allievi a dormire nelle stanze a loro assegnate e a mangiare con i loro nuovi amici, seduti tutti insieme intorno a un tavolo. Ancora più interessante per noi è stato vedere, dopo due giorni, bambini di diversi posti gironzolare improvvisamente tutti insieme. In occasione della cerimonia conclusiva, ai partecipanti è persino scesa qualche lacrimuccia quando si sono dovuti salutare.

Come hanno vissuto lo scambio i bambini?

Nelle riflessioni, molti partecipanti hanno indicato che non si aspettavano che un

metodo di apprendimento e di scambio tra culture così interattivo, partecipativo e piacevole, sarebbe stato così divertente. Hanno inoltre dichiarato che questa piattaforma ha contribuito a far acquisire loro maggiore fiducia in sé stessi e a rispettare lo stile di vita e la cultura altrui.

Il Children's Summit risale ormai a più di un anno fa. Com'è andata la trasmissione di conoscenze ed esperienze?

L'utilizzo di specifici strumenti tematici e la collaborazione con i diversi club di bambini delle scuole coinvolte nei progetti si sono rivelati il metodo fondamentale per diffondere nuove informazioni e apportare un cambiamento migliorativo. Sfortunatamente, la chiusura forzata delle scuole a causa del Covid-19 a marzo ha ostacolato questo lavoro. Tuttavia, abbiamo intenzione di continuare a lavorarci non appena le scuole verranno riaperte.



Video sui sul
nostro sito
pestalozzi.ch/summit



Training of Trainers con molti elementi ludici: Etsegenet Kebede (a destra in abito rosso) durante un esercizio con il pedagogo del Villaggio per bambini Julian Friedrich (davanti nella foto) e gli altri partecipanti.

Formazione, Sensibilizzazione, empowerment

A settembre 2019, la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini ha avviato un nuovo progetto nel distretto di Mbozi, nel sud-ovest della Tanzania. L'obiettivo: consentire l'accesso ad un'istruzione di qualità a 12.000 allieve e allievi. Vediamo i primi successi e le sfide in corso.

La pandemia scatenata dal coronavirus ha portato alla chiusura di tutte le scuole in Tanzania da metà marzo a fine giugno 2020. Tuttavia, le attività del progetto hanno già portato a risultati concreti. Sono stati organizzati, ad esempio, tre giorni di formazione con 24 Comitati per la tutela dell'infanzia. Il focus: i diritti dell'infanzia, nonché il ruolo e la responsabilità del Comitato per la tutela dell'infanzia in qualità di organo preposto. Allo stesso modo, oltre 2500 genitori e membri comunitari hanno partecipato a incontri di sensibilizzazione sui diritti dell'infanzia e sull'importanza dell'educazione. «In

seguito, i genitori di 13 scuole coinvolte nei progetti hanno iniziato a donare cibo destinato agli allievi e alle allieve e le allieve», riferisce Olais Mungaya, project manager dell'organizzazione partner locale Southern Highlands Participatory Organisation.

In tutte e 20 le scuole coinvolte nei progetti, si sono tenuti dei workshop di cinque giorni con il personale docente di diversi gradi. L'obiettivo delle formazioni continue era quello di fornire agli e alle insegnanti nuovi metodi didattici che permettessero loro di insegnare in modo più efficace, soprattutto in materie quali lettura, scrittura, calcolo, inglese e scienze naturali. I docenti hanno inoltre imparato come crearsi da soli gli auxili didattici da utilizzare a lezione.

Nelle 20 scuole del progetto «Sostegno nel processo educativo per i bambini di Mbozi», sono già 1.080 i bambini che partecipano ai club scolastici (questioni

femminili, diritti dell'infanzia, tutela dell'ambiente e salute). Ecco di cosa è particolarmente contento Olais Mungaya: «I bambini hanno iniziato a trasmettere quello che sanno ai loro compagni e alle loro compagne – inclusa l'importanza di andare ogni giorno a scuola.» Nel 2018, il tasso di frequenza delle scuole elementari era ancora dell'80%. Grazie alle misure implementate nel quadro del progetto, entro il 2022 dovrebbe salire al 90%.

Allo stesso tempo, durante le sessioni di formazione nei club per bambini è emer-

«I bambini hanno iniziato a trasmettere quello che sanno ai loro Compagni e alle loro Compagne.»

so che molti bambini non conoscevano i loro diritti e non sapevano nemmeno come far sentire la propria voce per ricevere aiuto. A seguito di questa osservazione, in futuro si terranno altri corsi di aggiornamento per il personale docente e gli allievi di ambo i sessi. Olais Mungaya afferma che cose simili sono state osservate durante la formazione dei Comitati per la tutela dell'infanzia. «Le comunità non erano a conoscenza delle procedure volte alla tutela dei bambini e dei loro processi di sviluppo.»

- I genitori di 13 delle scuole partecipanti al progetto hanno iniziato a donare cibo destinato agli allievi e alle allieve e le allieve nelle loro scuole.
- 1.088 donne e 1.500 uomini hanno partecipato ad incontri relativi alla sensibilizzazione della comunità.
- 242 uomini e 184 donne hanno partecipato alle formazioni per i Comitati per la tutela dell'infanzia (diritti dell'infanzia, ruoli, responsabilità).
- 1.080 bambini dei club scolastici (club femminile, dei diritti dell'infanzia e ambientale) delle 20 scuole del progetto hanno partecipato a sessioni formative.
- 36 insegnanti donne e 14 insegnanti uomini hanno partecipato a formazioni relative a lettura, scrittura e matematica.
- 43 insegnanti donne e 91 insegnanti uomini hanno partecipato a formazioni relative ai metodi didattici partecipativi.
- 171 membri del management scolastico hanno partecipato a sessioni formative.
- In risposta al Covid-19, sono stati distribuiti 7.574 libri, 1.500 penne e 1.500 matite a 3.337 allievi e allieve delle classi dalla quarta alla settima in 20 scuole.
- In risposta al Covid-19, sono stati distribuiti nei villaggi del progetto oltre 10.000 poster, flyer e brochure concernenti le misure preventive ed igieniche necessarie.

Fare tutto il possibile: per il benessere dei bambini

In Honduras, la pandemia causata dal coronavirus sta ostacolando la formazione continua in presenza dei docenti. Ecco perché la nostra organizzazione partner locale ha progettato programmi di formazione virtuale in cui si insegnano metodi per promuovere un clima scolastico pacifico, la tutela dell'infanzia o la risoluzione dei conflitti.

Il 13 marzo 2020, il governo dell'Honduras ha disposto la chiusura delle scuole e la sospensione degli eventi a seguito dei primi casi di Covid-19 nel Paese. È innegabile che la situazione innescata dalla pandemia abbia provocato un cambiamento di paradigma nei progetti di sviluppo, rendendo necessario un ripensamento circa il modo di procedere e di perseguire i risultati. Secondo uno studio dell'Università nazionale, prima della pandemia del Covid-19, l'89% degli insegnanti della scuola primaria e secondaria in Honduras non disponeva delle compe-

tenze tecnologiche per insegnare online. Ciononostante, il Ministero dell'Istruzione ha incoraggiato il personale docente di tutto il Paese a fare lezione su Internet, malgrado il grave divario tecnologico che loro e le famiglie si trovano ad affrontare.

La Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini e la sua organizzazione partner locale, la Comisión de Acción Social Menonita (CASM), si impegnano dal 2017 nel progetto «Ritorno, imparo e rimango» al fine di sostenere i bambini migranti ritornati in patria e di reintegrarli nella quotidianità scolastica, garantendo loro sostegno socio-emotivo e pedagogico da parte di insegnanti e dirigenti scolastici. La pandemia scatenata dal coronavirus ha limitato sensibilmente le opportunità di formazione e sviluppo professionale dei docenti. La CASM ha pertanto elaborato sulla piattaforma Google Classroom una procedura di formazione virtuale, con la quale è possibile fornire risorse e contenuti interessanti e rilevanti.

«Nelle condizioni attuali, il poco che può essere fatto significa molto, soprattutto per il benessere dei bambini.»

Adilia Castro, insegnante

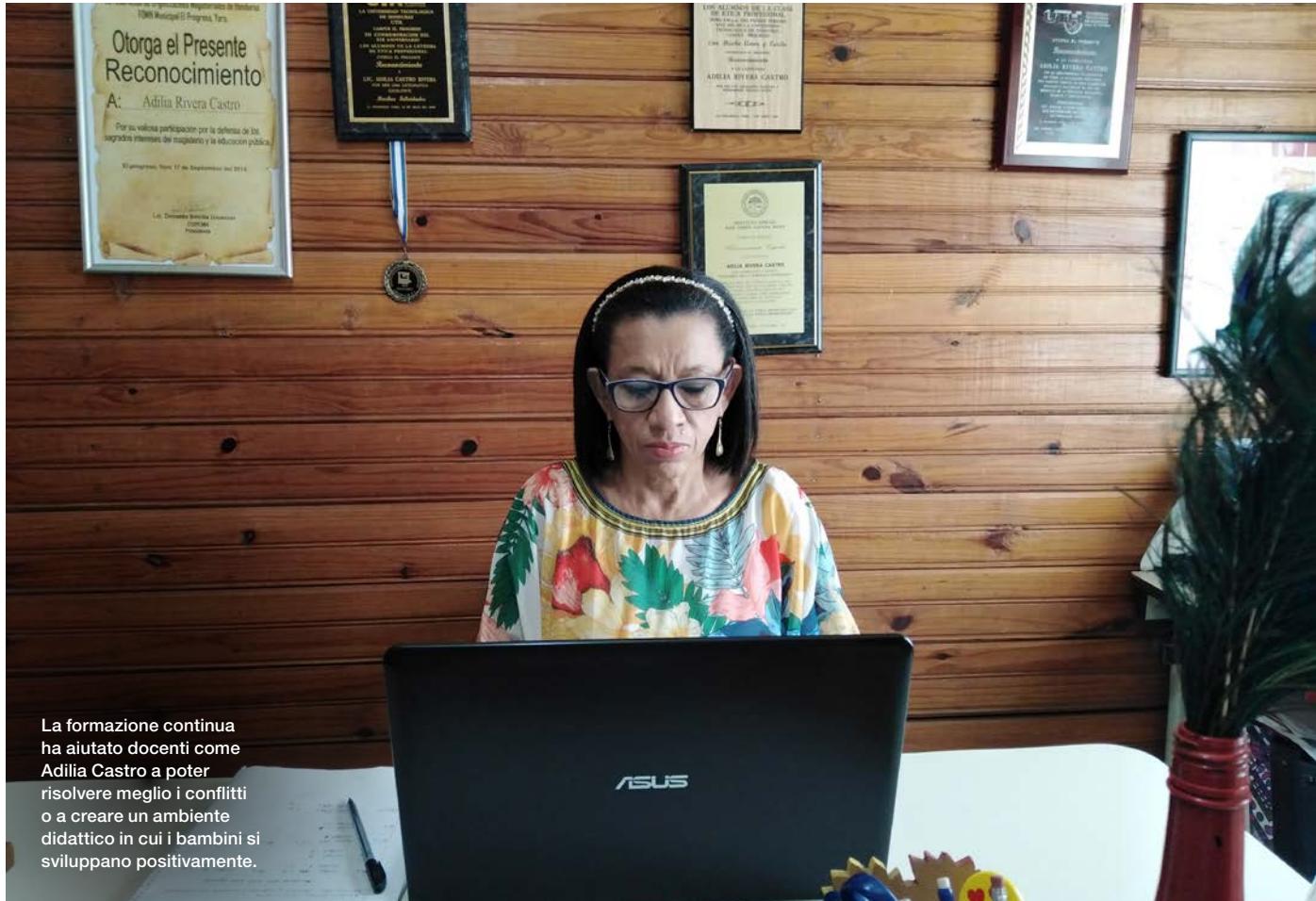
Una di queste formazioni è dedicata alle «Mille mani», un metodo di sostegno psicosociale utilizzato nelle scuole dei progetti della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini finalizzato alla promozione di un clima scolastico pacifico. In questo metodo, vengono promossi incontri tra insegnanti e famiglie al fine di tutelare meglio i bambini e aiutarli a superare efficacemente le sfide della vita quotidiana. I docenti continuano ad apprendere possibili modalità di risoluzione dei conflitti o di creazione di

un contesto didattico in cui i bambini si possano sviluppare positivamente.

Una delle partecipanti della formazione virtuale è Adilia Castro. È insegnante e consulente dell'università Perla del Ulúa, situata nel municipio di El Progreso. Grazie alla formazione online, Adilia Castro ha acquisito competenze preziose, che ha utilizzato per sostenere i suoi allievi, le sue allieve e le loro famiglie con strategie educative basate sul rispetto, sulla supervisione tempestiva, sul rinforzo positivo e su una chiara comunicazione delle aspettative, con particolare attenzione ai diritti dell'infanzia.

Nella sua scuola, Adilia Castro cerca di ispirare anche gli altri insegnanti riferendo loro i pregi del metodo. «Aiuta a rimanere più consapevoli dei propri allievi e delle loro emozioni, a sostenerli e ad incoraggiarli a continuare gli studi, soprattutto se si trovano in condizioni di isolamento e, conseguentemente,

di stress.» L'insegnante suggerisce di ridefinire le modalità d'insegnamento, lasciandosi alle spalle i programmi didattici tradizionali e cercando altre alternative che consentano a ragazzi e ragazze di accedere all'istruzione. Adilia Castro lavora anche a stretto contatto con le famiglie, al fine di illustrare loro come sia possibile crescere i propri figli con amore e rispetto. Lo fa con SMS, chiamate o altre modalità alternative che rendono possibile un follow-up e un accompagnamento tempestivi, rafforzando così la resilienza dei bambini e delle famiglie. Adilia Castro è convinta che «nelle condizioni attuali, il poco che può essere fatto significa molto», «soprattutto per il benessere dei bambini.»



La formazione continua ha aiutato docenti come Adilia Castro a poter risolvere meglio i conflitti o a creare un ambiente didattico in cui i bambini si sviluppano positivamente.



Ligia Aguilar è responsabile del programma educazione e descrive come la situazione è cambiata e come sia stato possibile ottenere dei successi malgrado le sfide presentatesi.

Com'è la situazione delle scuole a causa del Covid-19?
Le scuole sono ancora chiuse e, secondo le indicazioni del Ministero dell'Istruzione, la riapertura è prevista solo per la seconda metà del 2021. Si stima che 350.000 bambini e adolescenti non abbiano alcun contatto con gli insegnanti. Queste allieve e questi allievi rischiano di interrompere i propri studi e di non far più ritorno a scuola.

Quali sono le sfide?

La povertà delle famiglie è la sfida più grande: il 70% circa vive in condizioni di povertà e il 42% in condizioni di povertà estrema. Ciò significa che la comunicazione tramite telefoni cellulari e Internet rappresenta una sfida a causa della mancanza delle risorse economiche. La maggior parte delle famiglie deve utilizzare il poco denaro che ha per procurarsi il cibo.

Cosa hanno apportato le formazioni online realizzate nell'ambito del progetto?

Soprattutto per la CASM, la pandemia ha dato l'opportunità di accrescere le abilità del personale docente. Inoltre, grazie al programma online, gli studenti hanno potuto proseguire la propria formazione con l'ausilio di linee guida. Questo è andato a beneficio di oltre 4.000 studenti.

Apprendimento efficace grazie ai programmi didattici locali

Nel nord della Thailandia, l'elaborazione di programmi didattici adattati al contesto hanno contribuito a migliorare la qualità dell'istruzione e a renderla accessibile ai bambini del luogo. Visitiamo la scuola di Saw kea Kla.

«Quando avevo l'età dei miei allievi, conoscevo tutti gli alberi del bosco», racconta Mor Jo La Boonkerd Wana, insegnante di scienze erboristiche e artigianato. Egli non solo sapeva come si chiamavano, ma anche come utilizzarli. «Oggi i bambini non ne conoscono nemmeno i nomi, nonostante io glieli abbia scritti.» Il fatto che molte cose non vengano più tramandate dai genitori ai figli come avveniva una volta sottolinea per lui la necessità di far confluire il sapere locale nelle regolari lezioni scolastiche.

Nel progetto «Istruzione di migliore qualità per le minoranze etniche», l'adeguamento dei programmi didattici al contesto si è rivelato cruciale per migliorare la

qualità dell'istruzione nelle remote regioni montuose della provincia di Tak, al confine tra il Myanmar e la Thailandia. Inoltre, la grande attenzione rivolta alla formazione continua degli insegnanti sui metodi d'insegnamento interculturali e centrati sul bambino ha dato i suoi frutti.

Partecipazione attiva a lezione

Dara Daumaleedoi insegna da quattro anni presso la scuola primaria Saw kea Kla. Nel corso degli anni, si è instaurato un rapporto di fiducia tra lei e i suoi alunni. Quando, ad esempio, lavora in classe con il materiale didattico del progetto, in un battibaleno è circondata da più di una ventina di bambini curiosi. «La mattina spesso non vedono l'ora di scoprire cosa apprenderanno oggi.» Agli occhi di Dara Daumaleedoi, questa è la prova che metodi d'insegnamento linguistico o strumenti mirati, come le storie illustrate con immagini grandi, suscitano la curiosità degli allievi e delle allieve. Ricorda che,

quando ha iniziato a insegnare, i bambini erano molto timidi. «Oggi, quando chiedo se c'è qualche volontario, accorrono tutti e quasi litigano per venire.»

Costruire l'autostima con la cultura

L'insegnante di scienze erboristiche Mor Jo La Boonkerd Wana è cresciuto in un'epoca in cui, nel suo villaggio, non c'erano scuole. Tutto quello che sa lo ha appreso dai suoi genitori o dagli anziani del villaggio – e il sessantaseienne ne sa a pacchi. «Se andassi nel bosco e mi portassi dietro tutto quello che so, sarebbe di più di quello che potrei caricarmi sulle spalle.» Il progetto cerca proprio di inserire nelle lezioni una parte di questo sapere locale, ideando appositi programmi didattici. Il focus dei nuovi programmi è quello di incoraggiare i bambini ad apprendere, capire e rispettare la propria cultura al fine di costruire la loro autostima e l'apprezzamento culturale mediante il processo di apprendimento.



Imparare sulla natura immersi nella natura: lezione di scienze erboristiche con Mor Jo La Boonkerd Wana.

Il sostegno della comunità

Nel progetto «Educazione di alta qualità per i bambini di etnia Karen», i volontari della comunità locale svolgono un ruolo fondamentale. Sono giovani adulti come Na Pang Klew, che insegnano nella lingua locale al di fuori dell'orario scolastico regolare, o madri come Nant Yim Myo Nwe, che hanno deciso di dedicarsi all'educazione ambientale.

I bambini della minoranza etnica dei Karen vivono una doppia difficoltà nel loro percorso formativo: molti non hanno padronanza del birmano, la lingua ufficiale in cui si tengono le lezioni, e hanno quindi difficoltà a seguirle. A questo si aggiunge che un numero esiguo di docenti ha ricevuto una formazione classica. Insieme all'ONG locale Karuna Mission Social Solidarity (KMSS), dal 2015 la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini impartisce una formazione continua agli e alle insegnanti su temi quali l'educazione centrata sul bambino, l'educazione

interculturale, la lingua Karen, i diritti dell'infanzia, la tutela dell'infanzia o l'educazione ambientale.

Coltivare la propria lingua e cultura

Il forte sostegno che riceve il progetto in loco è da ricondurre (e non di poco) al coinvolgimento dei volontari e delle volontarie delle comunità locali e dell'impegno che ci mettono con anima e corpo. Ad esempio, Na Pang Klew insegna su base volontaria la lingua madre, le tradizioni e la cultura dei Karen al di fuori delle lezioni ufficiali, creando un ponte con il programma didattico ufficiale. La ventiquattrenne si impegna da due anni nel progetto. Parallelamente a questo suo impegno, studia storia all'università. «Sono molto contenta di poter lavorare con i bambini», racconta. Ecco perché il suo grande obiettivo è quello di diventare, un giorno, un'insegnante vera e propria. Na Pang Klew dà lezioni ai

bambini Karen dalla scuola materna fino al secondo grado della primaria. Nelle sue lezioni, le piace soprattutto introdurre delle discussioni con immagini o piccole discussioni di gruppo.

Per ognuna delle scuole del progetto, sono attivi due insegnanti volontari che si impegnano nell'integrazione della lingua e della cultura Karen. Tali docenti vengono sostenuti nel processo dai Comitati dei villaggi, attivati e coinvolti maggiormente dal progetto. Essi mettono a disposizione del personale docente vitto e alloggio, adottando insieme a loro misure di tutela ambientale. Nelle regioni rurali del delta dell'Irrawaddy, la tutela ambientale è diventata una questione importante a causa delle ricorrenti catastrofi naturali e dell'aumento della quantità di rifiuti.

Si tramanda da figlio a madre

Nant Yim Myo Nwe vive da undici anni con i suoi due figli nel villaggio Kyun

Gone. Da cinque anni, la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini è impegnata in loco, mentre la trentacinquenne lo è nel Comitato del villaggio. «In queste vesti, motivo la gente a partecipare alle attività della scuola coinvolta nel progetto.» Ad esempio, si piantano degli alberi insieme o si ripulisce dai rifiuti il suolo scolastico. Per questa mamma, l'educazione ambientale è diventata una questione importante. Ecco perché si assicura che i suoi due figli sviluppino una consapevolezza adeguata e sappiano, ad esempio, come si smaltiscono correttamente i rifiuti di plastica. Assetata di conoscenza com'è lei, Nant Yim Myo Nwe è felice anche quando i suoi figli, che studiano nella scuola del progetto, le insegnano qualcosa. «Sono molto orgogliosa del fatto che i miei figli sappiano leggere e scrivere nella loro lingua madre.» Lei stessa non ne ha mai avuto la possibilità. Attraverso i suoi due figli, ora ha invece l'opportunità di farlo.



In qualità di insegnante volontaria, Na Pang Klew insegna la lingua madre, le tradizioni e la cultura dei Karen al di fuori delle lezioni ufficiali, creando così un ponte con il programma didattico ufficiale.

«Ogni istante della lezione è stata una vera e propria gioia.»

La pandemia scatenata dal coronavirus ha colpito soprattutto i bambini più poveri. Nella Repubblica di Macedonia del Nord, molti non hanno nemmeno potuto usufruire delle lezioni online poiché non dispongono dei dispositivi necessari per farlo. A sostegno del loro percorso formativo, 149 bambini rom hanno ricevuto tablet e lezioni di recupero.

La Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini ha voluto evitare l'abbandono scolastico da parte dei bambini, mettendo a loro disposizione i dispositivi elettronici necessari. Impartendo lezioni online, infatti, è stato possibile continuare a insegnare, e le nozioni delle materie principali sono state migliorate con ulteriori lezioni di recupero durante l'estate. «Tutto questo progetto è stato di grande supporto per i bambini della scuola che non avevano accesso ai dispositivi digitali, ma anche per quelli che avevano problemi a rimanere al

passo con il programma», racconta soddisfatta la rappresentante, Azbija Memedova.

Imparare divertendosi

Le lezioni di recupero sono state una parte importante del processo educativo, soprattutto per i bambini provenienti da famiglie socialmente svantaggiate. «Crediamo fermamente che il recupero possa essere importante per la lotta all'abbandono scolastico», spiega Azbija Memedova. Grazie alle lezioni di recupero, gli alunni acquisiscono una routine di lavoro e di appren-

«So di essere pronta per il prossimo anno scolastico.»

Zekija, alunna

«Crediamo fermamente che il recupero possa essere importante per la lotta all'abbandono scolastico.»

Azbija Memedova

dimento che utilizzeranno per la tutta la loro vita. Queste abilità li prepareranno a definire proficuamente i loro obiettivi e a conseguirli, sia a scuola che fuori. Anche l'autostima dei bambini ne esce rafforzata, come dimostra l'affermazione della tredicenne Zekija: «So di aver fatto progressi e di essere pronta per il prossimo anno scolastico.» Dice di essere soddisfatta anche degli insegnanti. «Ho avuto i migliori maestri, si sono impegnati a fondo e sono riusciti ad insegnarmi i contenuti delle diverse materie.»

A beneficio anche dei docenti

Anche Elena, insegnante di inglese, è convinta che il progetto sia un successo: «Durante le lezioni estive, con alcuni bambini abbiamo superato alcuni ostacoli relativi a grammatica, vocabolario e pronuncia corretta.» Inoltre, hanno discusso di diversi argomenti utili riguardanti la vita e la scuola. «Per me, ogni momento della lezione è stata una vera e propria gioia.»



149 bambini hanno ricevuto
dei tablet a supporto delle
lezioni online



Attrezzati per le lezioni online:
madre e figlia con il nuovo tablet.



Azbija Memedova, rappresentante della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, ha affiancato il progetto.

Azbija Memedova ha affiancato il progetto come rappresentante della Repubblica di Macedonia del Nord. Nell'intervista riferisce come la situazione delle scuole sia cambiata a causa del Covid-19 e quali sfide hanno dovuto affrontare.

Com'è la situazione delle scuole a causa del Covid-19?

Il team ha valutato la situazione nelle scuole all'inizio della pandemia. I risultati hanno confermato che la chiusura delle scuole e il passaggio alle lezioni online hanno avuto conseguenze negative più gravi sui bambini che vivono in condizioni di povertà o su quelli con disabilità. I dati ottenuti dalla scuola primaria Braka Ramiz e Hamis, una delle scuole partner con il maggior numero di bambini rom nel Paese, hanno mostrato che quasi la metà dei bambini non ha partecipato alle lezioni online. Allo stesso tempo, dato che questi studenti si sono persi una buona parte del programma scolastico, è stata confermata la necessità di fornire loro un sostegno aggiuntivo durante l'estate, con l'offerta di lezioni di recupero.

Quali sfide sono emerse?

Com'è stato confermato nella relazione finale, un numero esiguo di allieve e allievi non ha partecipato regolarmente alle lezioni di recupero a causa dell'impossibilità di accedere ad una connessione Internet ed elettrica.

Che successi ha ottenuto il progetto grazie alle formazioni online?

Tutti i 149 allievi di ambo i sessi hanno frequentato regolarmente le lezioni fino alla fine dell'anno scolastico, conclusosi il 10 giugno 2020. Inoltre, dodici docenti hanno impartito in otto materie un totale di 492 ore di recupero online, a cui hanno partecipato regolarmente 134 bambini. La valutazione finale dei questionari compilati lascia presupporre che erano molto contenti e che parteciperebbero ad altre ore di recupero perché le hanno trovate utili ed interessanti.

75 anni d'impatto

Negli ultimi tre quarti di secolo, la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini ha avuto un impatto e segnato la vita di varie persone. Nell'anno in cui si celebra il nostro anniversario, dodici persone raccontano in brevi videoritratti ciò che li lega alla Fondazione.

«Per me il Villaggio per bambini è un villaggio di pace. Qui i bambini capiscono che le cose possono anche andare diversamente se si accetta l'altro e non si costruiscono barriere religiose o linguistiche. Per me questo è importantissimo. Dev'essere pur sempre possibile convivere pacificamente in questo mondo.»

Leena Gemperli,
ex abitante del Villaggio per bambini

«Le piccole cose possono fare una grande differenza. La mia famiglia è povera, ecco perché alcuni mi vogliono far sentire piccolo. Ma se lotto e mi sforzo, allora posso ottenere molto. Il mio Sogno è di diventare ingegnere un giorno. Mi darà la possibilità di costruire la mia nazione.»

Ezekiel, ex alunno di un progetto a Songambele, Tanzania

«Sono molto aperto e sto volentieri a contatto con persone di altre culture. Ho quindi capito molto velocemente che qui mi trovo nel posto giusto e che voglio rimanerci.»

Yossef Saliba, collaboratore del Villaggio per bambini da oltre 25 anni

«Il Villaggio per bambini mi è rimasto nel cuore ed è diventato un luogo importante per me. Quando vengo qui, so che posso fare qualcosa, posso cambiare qualcosa.»

Manuela, assidua partecipante della Conferenza nazionale dei bambini

Videoritratto
pestalozzi.ch/75jahre



COLOPHON

Editrice:

Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini
Kinderdorfstrasse 20
CH-9043 Trogen

Telefono + 41 71 343 73 29
Fax + 41 71 343 73 00
info@pestalozzi.ch

Conto postale 90-7722-4
www.pestalozzi.ch

Referenze fotografiche:

Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini

Il programma è sostenuto dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC).

Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini

